

Bethania

Elisa Miceli: una presenza accogliente

*Vi annunzio
una grande gioia:
oggi vi è nato
un Salvatore:
Cristo Signore*



Anno IX n. 13 - 2010

Sommario

- 3** Auguri di Natale
La Redazione
- 5** La catechesi di Benedetto XVI
a cura di Sr Antonella De Luca
- 6** Luci dalla Positio
a cura di Sr Marcella Di Santo
- 10** Ci scrivono: testimonianze di Maurizio Notti
- Eventi di Chiesa**
- 15** Fate questo in memoria di Me: Congresso Eucaristico
a cura di Sr Graziella Martire
- 16** Avviata la Causa di Canonizzazione di Don Carlo de Cardona
Sr Rita Salerno
- 18** L'Azione Cattolica di S. Aniello ringrazia le Suore Catechiste del Sacro Cuore
Sr Rita Salerno

Buone notizie

- 21** La lectio biblica di
a cura di Maria Aversa
- 25** Settimana dell'Assunta 2010
- 26** In terra di missione...
...a distanza

29 Appuntamenti

30 Ringraziamenti



Periodico di informazione religiosa ed organo culturale informativo della Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore

Direzione - Redazione - Amministrazione

Casa Generale Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
Via Miceli, 1 - 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
Tel. e Fax 0982.71051
e-mail: catechisterurali@libero.it

Direttore Responsabile:

Sr Rita Salerno, C.R.S.C.

Redazione:

Sr Assunta Costabile, C.R.S.C.
Sr Grazia Martire, C.R.S.C.
Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.
Sr Antonella De Luca, C.R.S.C.
Sr Ida Miceli, C.R.S.C.

Segretaria di Redazione:

Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.

Hanno collaborato a questo numero:

Sr Rita Salerno
Sr Marcella Di Santo
Sr Antonella De Luca
Sr Grazia Martire
Maria Aversa

STAMPA:

Tipolitografia Roberto Gnisci & Figli, s.n.c.
Via San Rocco, 33/35 - 87027 Paola (CS)
Tel. 0982.582581 (r.a.) - Fax 0982.582475
e-mail: tipografiagnisci@hotmail.it



Buon Natale e felice Anno 2011!

Vogliamo esprimere gli auguri di questo Natale 2010 con le parole di una donna eccezionale, il cui pensiero e la cui eroica testimonianza cristiana ha illuminato gli anni bui del secolo 'breve'; sono le riflessioni-preghiera di **Edith Stein**, in religione Santa Teresa Benedetta della Croce, riproposte dai Padri Carmelitani nel n. 6 del loro periodico: **"La Madonna del Carmine"**.

Capitatomi tra le mani nella Chiesa dell'ospedale Sandro Pertini di Roma, ha suscitato subito in me vivo interesse e intima gioia per avervi ritrovato lo spirito carmelitano trasmessoci dalla Madre Fondatrice Elisa e, insieme, la novena di Natale della meravigliosa Carmelitana vittima del nazismo.

Ascoltiamole e custodiamole nel profondo del cuore:



Suor Teresa
Benedetta della Croce
Edith Stein (1891-1942)

O Re d'immensa gloria,
suona la mezzanotte. Tutto è pace,
tutto è silenzio in mezzo alla natura.
Non si sente che il dolce mormorio delle anime,
che sale fino al cielo,
il sospirare nella lunga attesa verso il loro
divino Liberatore.
Un canto invade d'improvviso il mondo,
pieno di gioia: "Il Salvatore è nato".

È venuto, è Natale, su cantiamo,
è arrivato tra noi L'Emmanuele,
Nel dolce Bambinello di Betlemme
ci è dato

contemplare l'Invisibile:
mistero impenetrabile d'amore!
Il Verbo Creatore onnipotente, l'eterno Dio
Nascosto inaccessibile,
per noi si fa bambino appena nato.

Nella serena calma della notte,
sulla groppa di un povero cammello,
non senza pena, non senza fatica,
mi reco presso l'Agnello divino.
Senza paura, imperturbata avanzo

fra un cumulo di croci e di rifiuti,
sicura nell'unione del mio Dio
ed amo e credo a dispetto di tutto.
Mi prenda o lasci come il melograno,
Gesù faccia di me quello che vuole.
Non cesserà il mio cuore di cantare:
"ho fiducia, mio Dio nel vostro amore.
Ho imparato, Gesù, la tua lezione,
o Divino Maestro, unica guida,
che annientasti te stesso fino a farti da Signore
del mondo servo nostro".

È venuto fra noi, vivo al Natale,
è nostro, ormai per sempre il Dio del cielo.
Come vorrei gridare con l'Apostolo:
"Ho perduto ogni cosa per suo amore,
e non mi resta più che un desiderio: di giorno
in giorno unirmi a lui più forte.

Conoscere il mio Cristo Redentore,
portarne in me l'immagine fedele,
altro non voglio ormai, altro non desidero".
Gesù è la vita mia dentro il Carmelo,
il mio Unico tutto, il paradiso.
Quando dal seno della Trinità
comparve sulla terra, il Salvatore così parlò:
"Eccomi, o Padre, vengo per adempiere
in tutto il tuo volere".

Facciamo di noi stesse l'oblazione,
unite a Cristo Sacerdote e Vittima,

alla missione sua partecipando intimamente,
per salvare il mondo.

Diveniamo con lui le mediatrici della grazia
e sappiamo riparare l'onore suo
col nostro sacrificio!

Nel silenzio del nostro monastero,
immoliamoci a Dio per la sua gloria!

Nell'impeto del suo divino amore
nuovamente lo Sposo a noi si dona.
Riempiamoci, sorelle, di letizia santa,
per queste nozze dell'Agnello.

Ascoltate la voce che risuona solennemente
nell'azzurro cielo!

A raccoglierci tutte essa ci chiama,
a gustar la cena del Signore.

La Speranza nella parola di Papa Benedetto XVI

“L’attesa, l’attendere è una dimensione che attraversa tutta la nostra esistenza, personale, familiare e sociale.

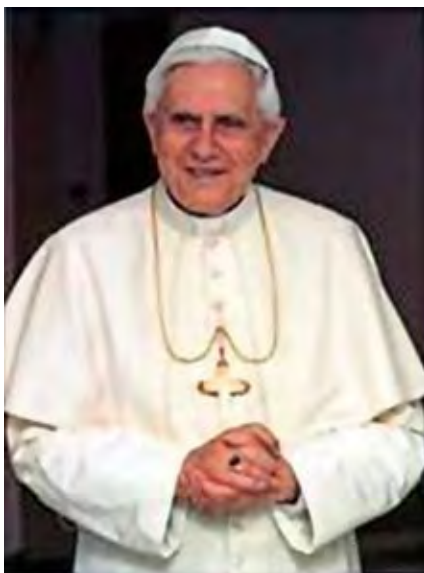
L’attesa è presente in mille situazioni, da quelle più piccole e banali fino alle più importanti che ci coinvolgono totalmente e nel profondo. Pensiamo tra queste, all’attesa di un figlio da parte di due sposi, a quella di un parente o di un amico che viene a visitarci da lontano; pensiamo, per un giovane, all’attesa dell’esito di un

esame decisivo, o di un colloquio di lavoro; nelle relazioni affettive, all’attesa di un incontro con la persona amata, della risposta ad una lettera o all’accoglimento di un perdono... Si potrebbe dire che l’uomo è vivo finché attende, finché è viva la speranza. E dalle sue attese l’uomo si riconosce: la nostra “statura” morale e spirituale si può misurare da ciò

che attendiamo, da ciò in cui speriamo”.

La riflessione del Papa continua con l’invito a farci delle domande in attesa del Natale:

- “Io che cosa attendo?”



- A che cosa in questo momento della mia vita è proteso il mio cuore?

E questa stessa domanda si può porre a livello di famiglia, di comunità, di nazione:

- Che cosa attendiamo insieme?

- Che cosa unisce le nostre aspirazioni?

- Che cosa le accomuna?”

In Avvento, a Natale come in tutto l’arco della nostra vita, i nostri cuori siano sempre protesi all’attesa di Qualcuno che vuole e può colmare i nostri vuoti, le nostre delusioni, le umane carenze. Ce lo auguriamo e lo auguriamo agli amici lettori, ai fratelli di fede, all’intera famiglia umana.

LUCI DALLA POSITIO

*Riportiamo in questa rubrica alcuni passaggi della relazione sulla **Positio** della Serva di Dio Elisa Miceli, allo scopo di offrire ai fedeli spunti di riflessione e preghiera su quanto è stato scritto dal Relatore della Causa, **Rev. Mons. José Luis Gutierrez** della Sacra Congregazione dei Santi. Troviamo le sue considerazioni molto aderenti alla vita di fede e di impegno della nostra Madre. Nel presente numero di Bethania ci soffermiamo sulla introduzione.*

1.- La scomparsa di Elisa Miceli, Fondatrice delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, ha prodotto inizialmente in quanti l'hanno conosciuta ed amata, una profonda sensazione di vuoto, accompagnata da solitudine spirituale. Ma, dopo l'immediato stordimento, è andata crescendo la certezza di averla ancora accanto, vigile e materna come in vita, straordinaria come sempre.

Trapelano affetto e commozione dalle parole dei testi che si succedono a deporre nel corso dell'Inquisizione istruita per la Causa di Beatificazione della Serva di Dio, perché coscienti di apportare un contributo per illuminare l'opera e la figura di Donna Lisetta, come la gente amava affettuosamente chiamarla in vita.

Gli stessi sentimenti traspaiono dalle parole scritte dal fratello Mons. Francesco Miceli, che l'ha tanto amata e che – appena tre anni dopo la sua dipartita, - vuole ricordarla in una pubblicazione a lei dedicata, per fissarne gli aspetti più significativi della personalità e temperie spirituale. Accade, più in generale, a tutti coloro che hanno scritto su di lei.

Di stima e di apprezzamento la sua Opera in vita ne ha avuti tanti. La ventata innovativa che ha scosso le coscienze di una massa rurale, nella quale i germi di spiritualità erano solo latenti, ha suscitato ammirazione anche nelle alte gerarchie della Chiesa.

L'evangelizzazione ai rurali è stata apprezzata anche dal futuro Paolo VI, l'allora Sostituto della Segreteria di Stato della Santa Sede, Mons. Giovanni Battista Montini, che lo esprime in una lettera inviata a Mons. Miceli - suo amico ed ex discepolo - il 15 novembre 1957.

Lo stesso Arcivescovo di Cosenza, Mons. Enea Selis, che nel 1976 ha celebrato i funerali della Serva di Dio, si augura che la sua santità venga riconosciuta dalla Chiesa.



Chi a lei si rivolgeva in vita per aiuto e consiglio, continua a farlo dopo la morte, certo della sua protezione dal cielo.

La stanza che ospitava la Serva di Dio nella Casa Madre di Longobardi, è divenuta un sacrario non solo per le sue Figlie spirituali, ma per tutte le persone che vanno a visitarla.

Scriva Mons. Miceli nella biografia "Donna Lisetta", che evidentemente la sua missione terrena di ascolto, consiglio e preziosa attenzione a laici e sacerdoti non è finita, perché tante sono le persone che continuano a sentirla vicina e la invocano nelle loro preghiere.

A lei va riconosciuto l'apporto significativo dato alla cristianizzazione di masse dell'area del Mezzogiorno nella quale ha operato. Lo ha fatto attraverso l'avvio e la diffusione capillare, rivelatasi all'epoca particolarmente difficile in Calabria, di un'Associazione come l'Azione Cattolica, che tanto ha dato alla Chiesa sino dalla sua istituzione.

Sottolinea ancora Mons. Miceli che ci sono parroci, i quali sulla scia dell'insegnamento di Donna Lisetta, organizzano in occasione della Pasqua piccole missioni ("settimane") sia nei centri cittadini che nelle campagne, che hanno portato tanti frutti spirituali.

Come è stato suo desiderio, dopo la sua morte le Suore da lei fondate continuano ad assistere i Catechisti di Cristo Re, per cooperare alla fioritura di sante vocazioni così preziose nell'evangelizzazione.

Grazie a lei la parrocchia S. Aniello di Cosenza ha acquistato un'efficienza organizzativa notevole, con la fiorente catechesi, gli asili parrocchiali, le scuole per catechisti, i campeggi estivi. Grazie a lei le due comunità dei fratelli Miceli, quella della Serva di Dio e quella di Don Francesco Miceli della "Catechisticum Opus" continuano a condividere, dopo la sua scomparsa, le fatiche di un lavoro apostolico gravoso, ma confortante.

2.- Il desiderio che da tempo era nel cuore di molti che l'hanno stimata ed amata, che hanno spronato le sue Suore a realizzarlo, diviene realtà e parte

l'iniziativa di intraprendere la sua Causa di Beatificazione, per far conoscere e divulgare una straordinaria esperienza di Dio.

L'eredità della sua spiritualità sostiene Mons. Miceli, vissuta e sofferta e che può influire su altre anime, deve essere raccolta, custodita, tramandata per non far disperdere ed esaurire il prezioso carisma.

Don Guido Gentile, che è stato parroco in Fiumefreddo Bruzio, ricorda come Padre Martino Maria Milito, dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, grande religioso, vicino a Donna Lisetta, abbia insistito molto presso le Suore perché iniziassero la Causa della Serva di Dio, da lui molto stimata come donna di santa vita.

Suor Marcella Di Santo, attualmente vice Postulatrice, si è premurata di raccogliere appena qualche anno dopo la morte della Fondatrice documenti e dichiarazioni presso le persone che hanno conosciuto la Serva di Dio. In essi si plaude alla richiesta d'introduzione della Causa e si racconta di lei, delle bellissime esperienze maturate sotto il suo amorevole sguardo.

Ciò dimostra, dunque, come la volontà di proporre questa creatura a modello dei cristiani sia stata sempre molto forte da subito e si sia rafforzata negli anni.

Nel corso del tempo, le sue Suore, con molta discrezione, hanno contribuito a mantenere viva la memoria della Serva di Dio e l'importanza del suo insegnamento.

Quelle raccolte da Suor Di Santo, sono testimonianze - datate dal 1982- di chi vuole dare il contributo ad avviare i primi passi di una Causa caldeggiata dalle Superiori Generali delle Catechiste Rurali del Sacro Cuore, Madre Assunta

Miceli prima e Madre Rita Salerno poi. (Positio sup. vita, virtutibus et fama sanctitatis sarvae Dei Elisae Miceli - Intr. pagg. 3-5).

Le ragioni di una Causa

3.- Dinanzi a questo modello di cristiana che sa vivere autenticamente di fede, ci sentiamo tutti, consacrati e laici, chiamati a chiarire a noi stessi fino a che punto riusciamo a vivere in modo così pieno ed intenso quella Verità evangelica, della quale la Serva di Dio ha saputo sapientemente fare il centro e la norma della propria esistenza.

Si è spronati a chiedere a noi stessi se riusciamo almeno solo a tentare di vivere una vita così completa ed autentica come l'ha vissuta la Serva di Dio.

Attratti dall'esperienza di Santa Teresa del Bambino Gesù, Madre Miceli si è sentita chiamata a vivere la propria missione di maternità nel quotidiano, tra le piccole cose che fanno la santificazione propria e del prossimo.

Missione che ha trovato nella sua terra martoriata e trascurata, così come noi possiamo trovarla nella realtà che ci circonda ogni giorno, dove il Signore ci chiama a dare testimonianza di fede.

La Serva di Dio, infatti, come sottolinea la sorella Esmeralda (Alda) Miceli, eminente personalità del mondo cattolico, è una creatura all'apparenza semplicissima, come tutte le altre, che sa vivere, però, il quotidiano in modo

straordinario, nel segreto dell'anima, sotto lo sguardo di Dio.

Promuovere la sua Causa significa offrire un'altra prova di come la santità sia possibile, come sottolinea la professoressa Dina Maione Restuccia nella sua testimonianza, che i Santi esistono nel nostro tempo e che la vita con Dio è possibile anche operando nel mondo fra disagi e difficoltà, non solo dentro le mura di un convento.

Con Donna Lisetta la Chiesa ci propone ancora un modello di persona avvolta da quella misteriosa manifestazione divina che purifica e sublima quanto di umano c'è nella creatura.

Sulla scia del suo esempio e degli insegnamenti lasciati, si può continuare a prestare lo stesso servizio apostolico, nella terra calabrese o altrove, come fanno le sue Suore e coloro che attingono alla sua esperienza spirituale.

È del 19 marzo del 1986, dieci anni dopo la morte, l'approvazione canonica delle Costituzioni della Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore. La Congregazione diviene di "Diritto Diocesano".

Non lascia stupiti quanti conoscono già la sua figura, la notizia dell'apertura dell'Inchiesta diocesana. In tanti



scrivono e telefonano per esprimere il loro compiacimento, rammaricandosi per il troppo tempo trascorso.

Sull'onda delle Cause avviate per altri protagonisti eccellenti della rinascita cristiana di questa parte del Mezzogiorno, come Don Francesco Mottola, le Catechiste Rurali sono spronate ad avviare le pratiche per chiedere la Beatificazione della Fondatrice, proprio perché in primo piano nella cooperazione all'opera di Evangelizzazione del tempo.

Inoltre, l'età delle religiose e delle persone che hanno conosciuto bene la Serva di Dio e possono rendere preziose testimonianze, è piuttosto avanzata. Molte, purtroppo, sono già defunte.

Il 15 maggio 2001 la Superiore Generale delle Catechiste, Madre Rita Salerno, ottenuto il consenso del Consiglio Generale, designa Postulatore della Causa di Beatificazione il Reverendo Padre Paolo Lombardo, O.F.M.

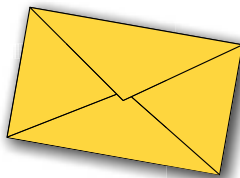
Il 13 luglio successivo il Postulatore fa istanza a S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano, perché si degni di introdurre detta Causa e il 12 ottobre del 2001 arriva il Nulla Osta dalla Congregazione delle Cause dei Santi.

Pertanto, l'11 febbraio del 2002 l'Arcivescovo Mons. Agostino decreta l'Introduzione della Causa, ordinando l'apertura del Processo.

Sr Marcella Di Santo



Ci scrivono



Il Signor Maurizio Notti di Cosenza, ci ha fatto pervenire la testimonianza che partecipiamo agli amici che seguono con tanto affetto e interesse le nostre informazioni tramite il bollettino della Congregazione. Essa descrive con chiara sincerità e affetto alcuni aspetti geniali della poliedrica personalità umana e spirituale della Serva di Dio Elisa Miceli. Risalta in particolare la dimensione pedagogica-educativa, impostata su un dialogo rispettoso ed efficace, perché fatto di gesti, silenzi e poche parole.

Esprimiamo gratitudine a Maurizio per il racconto di un'esperienza lontana nel tempo, ma riportata con vivacità e freschezza in primo piano perché vissuta intensamente e custodita nel cuore per lunghi anni.

Penso sia una cosa normale una volta in pensione riandare col pensiero a rivedere tutta la propria vita per tracciare un bilancio. Appaiono davanti agli occhi gli errori commessi, i pochi successi, le mete che si volevano raggiungere ed immancabilmente mancate, i sogni che non si sono potuti realizzare. Principalmente si va a cercare in se stessi, quali siano state le motivazioni perché non si è mai raggiunta quella felicità tanto desiderata o quella serenità d'animo che tranquillizza e non dà quell'affanno ossessivo di una continua ricerca.

Rivedo come in un film di cui conosco ogni scena ed ogni dialogo, per averlo fin troppe volte proiettato nella mia mente, tutta la mia vita, cercando inutilmente di cancellare brutti momenti ed evidenziare, invece, in un primo piano immaginario, quelli buoni da ricordare.

Eppure...eppure c'è stato un tempo in cui ho vissuto con tanta serenità d'animo, oserei dire, che sono stato quasi felice. Oh, lo so, la felicità non esiste, la vera felicità non esiste su questo mondo, un

momento, un attimo, si ride, ma non è felicità; la felicità è qualcosa di duraturo, di sempre, ed il 'sempre' ancora non c'è stato.

Volendo ricercare quella serenità passata, o almeno riviverne i ricordi, sono ritornato nella Chiesa di Sant'Aniello, dove ho trascorso gli anni più belli della mia giovinezza. Mi sono messo in un cantuccio a pregare e lentamente la preghiera si è trasformata in memoria.

Mi sono rivisto giovanissimo con Don Peppino ed i miei amici inginocchiati davanti all'altare a recitare il Santo Rosario. Gli occhi mi si sono inumiditi per la forte commozione nel ricordo di quel caro sacerdote. Teneva tanto alla recita del Santo Rosario. Lo faceva guidare da me, perché ero il presidente, ma io, data pure la giovane età, mi emozionavo e sbagliavo, e lui amorevolmente mi correggeva. Ancora oggi, quando recito il Santo Rosario, mi sovviene quell'antico ricordo e mi ritorna anche il timore di sbagliare, ma sono sicuro che Don Peppino dal Paradiso, mi guida ancora e



fa di tutto perché io possa recitare le preghiere nel migliore dei modi.

Mi ricordo... oh quanti ricordi affollano la mia mente! Quante giornate belle, serene, che ho trascorso in quel periodo! Volendole raccontare tutte, ci vorrebbero lo stesso tempo, gli stessi anni che ho vissuto d'allora.

E Donna Elisa? Come si fa a non ricordare Donna Elisa Miceli? Che Donna straordinaria!... Lei e le sue 'Signorine Miceli' (così venivano chiamate le suore Catechiste del Sacro Cuore dal nome della Fondatrice) quanto amore hanno portato nel mio quartiere, quanto bene hanno fatto, quanta cura hanno messo nell'educare tutti quei ragazzi che hanno frequentato la loro Scuola Materna e la loro Scuola di Catechismo!...

Solo poco tempo addietro, con un amico d'infanzia abbiamo ricordato quegli anni. Abbiamo fatto un resoconto

e alla fine ne è risultato un bilancio più che positivo: di tutti quei ragazzini e giovani di allora che hanno frequentato le "Signorine Miceli", ne sono venuti fuori un primario ospedaliero, alcuni medici, tra l'altro anche molto bravi, due direttori di banca, un dirigente scolastico, non si contano, poi, i tantissimi professori, veri educatori, impiegati e anche imprenditori. Non siamo riusciti a trovarne uno, uno solo che si sia perso. Tutti ragazzi, oggi uomini, riusciti nella vita. Ormai tutti sposati e padri e nonni sereni. Grazie agli insegnamenti di questa Donna eccezionale e delle sue Consorelle. Sorrido ancora oggi quando ricordo le favolose recite che la Serva di Dio, Elisa preparava, coinvolgendo tutti i ragazzi di qualunque età: più se ne presentavano e più ne venivano accolti; per tutti c'era una parte da interpretare e se non c'era, si inventava immediatamente. Non c'era



ragazzo che venisse escluso, anche se si presentava alla vigilia del debutto. Non c'era Natale, carnevale, anniversario o altre ricorrenze che la trovassero impreparata; ogni evento era occasione buona per buttar giù un canovaccio, che aveva la pretesa di copione, prendere ago e filo, mobilitare le collaboratrici sarte, Suor Ida Amendola e Suor Rosina con la onnipresente Signorina Maria Tortonia e confezionare gli abiti adatti ai vari personaggi.

Quanti eravamo? Un esercito, credo. Eravamo tanti, tantissimi, non c'era ragazzo o bambino che non partecipasse alle recite di Donna Elisa. E lei in quel chiasso incredibile, che solo i bambini sanno fare quando sono tutti insieme, trattava tutti con amore, con autorevolezza e

fermezza, aveva una carezza per tutti, a tutti suggeriva come dovevano fare, cosa dovevano dire, era tutto scritto, tutto preparato, tutto predisposto, ma non sulla carta o sul copione, no, era tutto nella sua mente... E lei faceva da suggeritore, da regista, da sarta, da... da tutto insomma. Io restavo strabiliato. Abituato a preparare le recite con i giovani di Azione Cattolica, con personaggi che si contavano sulle dita di una mano, a vedere quella baraonda restavo di stucco. "No, mi dicevo, questa volta ne verrà fuori una gran confusione, senza né capo né coda!". E invece, con mia grande meraviglia, la sera della recita, tutto filava liscio come l'olio, ognuno diceva la sua battuta al momento giusto, né una gaffe, né un errore, un successo, ma che dico: un successone!... E tutto finiva con

grandi applausi e complimenti da parte di tutti e tante, tante sane risate.

Che bello! Come mi piacerebbe ancora indossare gli abiti di Mastro Geppetto e ritornare a recitare ancora quel favoloso Pinocchio che solo una grande regista, scenografa e sceneggiatrice, insomma solo una grande come Donna Elisa poteva portare nel nostro teatrino. Come mi sono divertito, anzi, come ci siamo divertiti!... Ancora oggi, quando incontro gli amici di allora, ricordiamo con gioia quei momenti.

E con quanto affetto ricordiamo Donna Elisa e le sue 'Signorine Miceli'! Noi le abbiamo chiamate sempre così e così mi piace ancora oggi chiamarle.

Sono state e sono ancora una grande grazia di Dio. Il Signore le ha mandate

in un quartiere povero e popolare, dove le bestemmie erano di più delle parole che venivano dette. Le persone che frequentavano abitualmente la Chiesa di Loreto, erano allora poche, anzi pochissime, quasi inesistenti.

Grazie alla intuizione dell'Arcivescovo Calcara nel volere la Chiesa di Sant'Aniello, grazie alla scelta oculata di due ottimi sacerdoti come i fratelli Lamanna, e all'aiuto e alla collaborazione preziosa che hanno saputo offrire le 'Signorine Miceli', da poco arrivate nella città di Cosenza, c'è stato un cambiamento radicale del quartiere e quei pochi, anzi pochissimi, sono diventati tanti, tantissimi credenti.

A volte cerchiamo i miracoli in fatti eclatanti come una guarigione incredibile, senza, magari accorgerci di grandi miracoli





che sembrano avvenimenti di ordinaria amministrazione.

Suor Assunta ha ricordato, proprio in questi giorni, i ragazzi che tiravano sassi contro l'auto dell'Arcivescovo (e per fortuna la baraccopoli di Via Panebianco a quei tempi non c'era più), io invece voglio ricordare che, in breve tempo, alcuni (anzi più di uno) di quei ragazzi erano tra quelli che volevano avere il privilegio di portare la statua di Sant'Aniello in processione o stavano inginocchiati durante la celebrazione della S. Messa.

Che bei tempi! Come sono stato felice allora! Che bello avere incontrato persone così, che fortuna ho avuto, anzi, che fortuna abbiamo avuto noi tutti che vi abbiamo incontrato, care Donna Elisa e Signorine Miceli!

Poi... poi la vita va avanti, finisce la giovinezza, si diventa uomini, padri, nonni. Arrivano i problemi, gli affanni e si rischia di smarrire la diritta via.

Cos'era allora che mi faceva sereno, felice? La giovinezza? Lo stare insieme con tanti amici? La vicinanza di queste persone sante? Tutte componenti importanti che certamente hanno aiutato ed hanno avuto tanta influenza a farmi cercare e trovare quello che ognuno di noi inconsapevolmente cerca in tutta la propria vita e chiama con nomi diversi, ma il nome è uno solo: Dio. Allora sentivo la sua vicinanza, perché ero vicino a lui. Lo pregavo con la semplicità di un cuore giovane e semplice, e lui mi accudiva con amore di padre, non facendomi mancare la Sua santa presenza, la Sua continua protezione.

Ed è Dio che sono venuto a cercare di nuovo a S. Aniello, quel Dio che per tanti anni ho messo in un cantuccio del mio cuore, non dandogli l'importanza che aveva prima.

Sono venuto per pregare insieme a Don Peppino, sono venuto a cercare l'affetto e l'amore di Donna Elisa, il suo viso radioso, sorridente che dava tanta sicurezza. Insieme a voi e col vostro aiuto saprò ritrovare quella serenità rimossa, ma mai smarrita o dimenticata.

Cosenza, dicembre 2008

Maurizio Notti

Fate questo in memoria di me

Dal 14 al 18 giugno 2010, la Forania Marina ha celebrato il suo primo Congresso Eucaristico, voluto dal Padre Arcivescovo, S.E. Mons. Salvatore Nunnari e curato dal Vicario Foraneo Don Alfonso Patrone, assieme ai Parroci di questa porzione della nostra Arcidiocesi. Anche le altre Foranie godranno della stessa iniziativa, mentre si guarda sia al Congresso Eucaristico Nazionale nel prossimo mese di settembre, sia a quello Diocesano fissato per il successivo mese di ottobre del 2011.

Nelle nostra Forania il Congresso è stato preceduto da una tre giorni di predicazione e sensibilizzazione del popolo di Dio.

I Parroci sono stati opportunamente coadiuvati da Padri di vari Ordini religiosi.

La celebrazione conclusiva, con devota e notevole partecipazione di popolo, ha avuto luogo al Santuario di San Francesco di Paola; il Padre Arcivescovo ha presieduto l'Eucarestia concelebrata da tutti i Parroci e i Padri Minimi, è seguita la Processione col Santissimo nello spazio dello stesso Santuario.

Siamo invitati ad una diligente preparazione agli eventi del prossimo autunno soprattutto con la preghiera. Si può usare la formula del Santuario Eucaristico di Lanciano che qui riportiamo:

Sr Antonella De Luca

PREGHIERA

O Gesù, pane vivo disceso dal cielo
Quanto è grande la Tua bontà!
Tu, a perpetuare la fede nella Tua
Reale Presenza nell'Eucarestia,
Ti degnasti, con inaudito portento,
mutare d'improvviso le specie consacrate
del pane e del vino in Carne e sangue,
come si conservano nel Santuario
Eucaristico di Lanciano.
Accresci sempre più la nostra fede in Te,
sacramentato Signore!
Fa' che, ardendo di amore per Te,
nei pericoli, nelle ansie e nelle necessità,
veniamo a cercare conforto
solo ai Tuo piedi,
o Divin prigioniero dei nostri tabernacoli,
o fonte inesauribile di ogni grazia.
Suscita in noi la fame e la sete
del Tuo cibo eucaristico,
affinché, secondo la Tua parola,
gustando di questo pane celeste,
possiamo godere la vera vita ora e sempre.
Amen.

(3 Pater, Ave e Gloria Santuario Eucaristico di Lanciano)



DON CARLO DE CARDONA: VERSO GLI ONORI DEGLI ALTARI

Accogliamo con sentimenti di vera gioia e con profonda gratitudine verso i Pastori della Chiesa di Calabria e in particolare di Cassano allo Jonio, S.E. Mons. Vincenzo Bertolone, l'iniziativa dell'avvio della Causa di Canonizzazione dell'illustre Sacerdote, Servo di Dio, Don Carlo De Cardona. L'evento ha avuto luogo il 25 novembre u.s., a Morano Calabro, suo paese natale.

L'eco della voce del Servo di Dio, chiara e forte come quella del Battista, in difesa delle fasce più deboli della nostra Calabria, ci è giunta attraverso la voce, altrettanto sincera e generosa dei nostri Maestri spirituali, la Serva di Dio Elisa e il fratello Sacerdote Don Francesco Miceli.

Finalmente, dopo un sì lungo silenzio, Don Carlo riprende a parlare ad un più largo pubblico e non solo a quello della Calabria, che trova quasi come l'ha lasciata, se non in regresso.

Le intuizioni geniali, coraggiose e decisamente innovative del De

Cardona, a suo tempo, non sono state capite da tutti: le menti erano chiuse in schemi spesso egoistici: la vita, le proposte di Don Carlo erano (e sono) semplicemente scomode. Conosciamo bene la sua esperienza, perché molto simile a quella fatta

e assai sofferta, nei paesi della costa tirrenica, dai fratelli Miceli, i quali, eccetto Alda, si dedicarono alla promozione dei contadini e degli operai, attuando una catechesi capillare, integrale, intelligente e fortemente innovativa. Non venne compresa in alto, anzi fu positivamente ostaco-

lata, proprio da chi avrebbe dovuto sostenerla. Anche i Miceli ebbero a subire le prepotenze di corrotti esponenti del regime fascista e, se essi non hanno sperimentato il confino, come il De Cardona, è stato per puro volere della Provvidenza. Non si preoccuparono, tuttavia, del giudizio dei benpensanti, si dedicarono ad affrancare i fratelli più bisognosi, quali erano i contadini, considerati ancora servi della gleba,



e gli operai, regolarmente sfruttati dai datori di lavoro.

Il Sacerdote di Morano non esita a prestarsi anche alla politica e all'economia per vincere le ingiustizie sociali e l'odiosa pratica dell'usura, oggi in forte ripresa. Anche i Miceli diedero orientamenti politici al popolo, obbedendo alle precise direttive dei pastori, e ne pagarono un alto prezzo.

Significative le parole di Mons. Bertolone: "Don Carlo è per la nostra Diocesi, e non solo, segno di speranza. Egli offre alla Chiesa il suo esempio e incoraggia tutti, in particolare i presbiteri, a parlare con la propria vita, come recentemente

ha fatto

continua Mons. Bertolone: "La nostra Chiesa semini a piene mani, faccia crescere tanti uomini nuovi, non compromessi con il passato e non rinunciatari. Questa terra ne ha assoluta, urgente necessità. Tanti sacerdoti, cittadini e persone oneste innamorati dei veri valori. Proprio come il sacerdote di Morano Calabro, innamorato di Cristo e in lui dei poveri, degli ultimi, degli sfruttati dal potere, coerente al proprio giudizio del sacerdote, che deve sempre essere lucerna ardens e virga vigilans". E sia così.

Sr Rita Salerno



L'AZIONE CATTOLICA DI SANT'ANIELLO RICONOSCE L'IMPEGNO CATECHISTICO DELLE SUORE CATECHISTE RURALI DEL S. CUORE

L'Associazione di Azione Cattolica di S. Aniello, presieduta dal Signor Giorgio Porro, nell'ambito delle celebrazioni del cinquantesimo di Fondazione della Parrocchia, ha voluto ricordare il significativo contributo dato dalle

nostre Consorelle all'evangelizzazione e alla promozione umana del Quartiere.

Al vivo ringraziamiento che vogliamo esprimere alla benemerita

Associazione e al suo zelante Assistente, Mons. Antonio Morcavallo, aggiungo la piccola nota storica che segue. La nostra presenza in Via Torrealta precede la stessa fondazione della Parrocchia, poiché vi fummo chiamate, proprio per essere lievito di Vangelo in una periferia difficile della città, nel 1957 dall'Arcivescovo Mons. Aniello Calcara, su segnalazione del compianto Parroco di Loreto, Don

Luigi Rogliano, entrambi di felice memoria, quando si officiava nella storica 'chiesina' più vicina a piazza Europa che all'attuale e spaziosa Chiesa di Loreto.

L'abitazione delle Suore era il piano rialzato di una casa popolare di fronte ai locali dei Servizi Sociali, lasciata libera dal Professore Michele Palazzo. Era appena sufficiente ad accogliere tre Suore e due giova-

nissime aspiranti, ma è ancora testimone eloquente di una dignitosa e benedetta povertà, ricca di tanto fervore spirituale e zelo apostolico. Quasi ogni pomeriggio bisognava ammucciare i letti in una stanza per sistemare i banchetti del catechismo perfino nel piccolo corridoio, per accogliere un numero enorme di bambini e ragazzi veramente assetati di Parola di Dio, unica acqua che non dà più sete. La



Madre Elisa sosteneva con la sua frequente e carismatica presenza tutte le iniziative apostoliche e culturali, poiché, oltre alle iniziative filodrammatiche a lei tanto congeniali, volle istituire subito la Scuola di catechismo e la Scuola Materna, così come aveva già fatto a Longobardi e a Fiumefreddo Marina, per instaurare legami spirituali e culturali significativi con le famiglie. Serbiamo ancora, così come fanno molti fedeli del Quartiere, tanta gratitudine alla prima

della Comunità religiosa, Suor Assunta Miceli, religiosa esemplare, sensibile ed intelligente. In quella casa l'Arcivescovo fece più volte visita alla piccola Comunità. Egli ebbe a dire che la prima volta i ragazzi gli bestemmiavano dietro, la seconda lo accolsero con il saluto cristiano: "Sia lodato Gesù Cristo". Don Luigi Rogliano, si rammaricò molto di avere scelto quel sito come nostra abitazione, allorché, in seguito alla suddivisione del territorio parrocchiale, cadde nell'ambito della nuova Parrocchia, che venne messa sotto la protezione di Sant'Aniello e affidata alle cure pastorali di due stimatissimi fratelli, Don Giuseppe e Don Luigi Lamanna. Con questi santi sacerdoti la collaborazione fu sempre di un'armonia stupenda, la cui tradizione feconda, perdura nel tempo.



Suor Assunta Miceli fu anche responsabile di un nutrito gruppo di Donne Cattoliche fra le quali ricordo la Signora Maria Lezzi, attualmente residente a Rovito nella famiglia del figlio Oronzo, e Suor Graziella Abbate, che è stata instancabile e intelligente formatrice dei Fanciulli Cattolici e dei Ministranti, mentre ad un'altra catechista Don Peppino aveva dato l'incarico di costituire e seguire la sezione delle Beniamine.

Le Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, che ancora percorrono i sentieri agevoli terreno, uniscono la loro voce a quella della Madre Fondatrice e di tutte le Sorelle che già cantano l'eterna lode a Dio in Paradiso, per dire tutta la loro gratitudine ai membri dell'Azione Cattolica, giustamente e lodevolmente intito-

lata a Mons. Miceli, all'attuale e solerte Parroco, Don Antonio Morcavallo e ai suoi collaboratori e all'intero popolo della Parrocchia di "Sant'Aniello", per averci ricordato nelle celebrazioni Cinquantenarie di Fondazione. I tempi sono cambiati e cambiano le persone, ma il Maestro, per cui lavoriamo, è lo stesso, continuiamo, perciò, e consolidiamo, nello spirito dei Fondatori, la Comunione ecclesiale.

Sr Rita Salerno





Lectio biblica: P. Pino Stancari

Lettura del Deuteronomio

Ogni prima domenica del mese, nella casa delle Suore Catechiste Rurali di Fiumefreddo, P. Pino Stancari S.J. ci guida, attraverso una lectio biblica, a conoscere la Parola di Dio. Gli incontri si svolgono dalle 15,30 alle 17,00 e sono preziosi per la possibilità che offrono di leggere i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento con il giusto approfondimento che permette di fugare ogni dubbio su quello che il Signore ci vuole rivelare. Una lettura attenta e meditata della Bibbia è fonte inesauribile di luce, è voce potente ed insieme dolce di Dio che inquieta e consola, interroga e dona speranza. Poiché è opera anche dell'uomo, la Bibbia va letta tenendo conto della diversità di tempi, luoghi, culture, lingue in cui fu

scritta. Tutto questo ci viene sapientemente offerto da chi ha posto tutta la sua vita a servizio della Parola di Dio e da anni, sia nella sua piccola residenza, la Casa del Gelso a Cosenza, sia in modo itinerante, svolge il suo servizio pastorale.

Dal 1 novembre 2009 siamo impegnati nella lettura del Deuteronomio, ultimo dei 5 libri del Pentateuco. Il nome deriva dal greco e significa "seconda Legge", mentre in ebraico si chiama "Debarim", "Parole". Infatti il Deuteronomio si apre proprio





facendo riferimento ai discorsi di Mosè al popolo di Israele, accampato a Moab, vicino al Giordano, prima di entrare nella Terra Promessa. Mosè, in qualità di maestro, di catechista, vuole offrire al popolo gli insegnamenti per sostenerlo in futuro riguardo alle situazioni nuove che si presenteranno. Il popolo sarà accompagnato da queste catechesi e non da Mosè, perché egli morirà prima di entrare nella Terra Promessa.

Sono quattro i grandi discorsi di Mosè. Nel primo (capp.1-4) egli ricostruisce il percorso compiuto dal Sinai, dove è avvenuta la consegna delle Tavole della Legge. Dal monte fino a Kades Barnea, a sud della terra di Canaan, ci sono voluti undici giorni di cammino; quello che doveva essere il dodicesimo giorno si è trasformato in un periodo lungo 40 anni, poiché il popolo non era pronto proprio nel momento in cui doveva ricevere il dono promesso: "Non è possibile che gratuitamente ci venga donato: è una trappola, il Signore ci odia, ci vuole distruggere!". Attraverso l'avventura dei 40 anni nel deserto, il Signore educa, una generazione al completo deve morire, l'uomo vecchio: è un'anticipazione della Pasqua del Cristo. Allora c'è un cambio di direzione, si torna indietro verso il Mar Rosso, si riparte daccapo e il popolo gira intorno alla montagna di Seir per lunghissimo tempo.

La catechesi è al servizio della conversione del cuore umano, questa è la volontà di Dio: vuole un popolo che gli corrisponda nella libertà. Nel cap. 3 Mosè supplica il Signore di vedere la Terra ed entrarvi, ma Dio concederà solo di vederla perché anche Mosè appartiene a quella generazione che deve passare, non c'è per lui nessun privilegio, nessun particolarismo. Anche Gesù condivide tutto con noi, una solidarietà allo stato puro con tutte le generazioni

umane che peccano! Dunque sarà Giosuè a traghettare il popolo di Israele oltre il fiume Giordano.

Quando il Deuteronomio viene scritto nella sua forma definitiva, Israele è di ritorno dall'esilio babilonese, intorno ai secoli V-VI a C., e si trova nella condizione di cercare il significato della sua tragica esperienza, imputandolo al suo tradimento dell'Alleanza con Dio. Il Signore è un Dio geloso, un Amore intransigente, che vuole essere corrisposto, che non vuole essere condiviso con altri riferimenti. Nel cap. 4 Mosè torna ancora indietro con la memoria, quando sul Sinai il Signore diede la Legge, questo è il punto di riferimento, il valore che riempie il presente della storia del popolo; seguire l'idolo o aderire a Dio è una scelta fra morte e vita. Entriamo così nel secondo discorso di Mosè che va da 4,44 a 26,19. Si delineano le conseguenze del tradimento dell'Alleanza e si intravede all'orizzonte l'esilio, ma proprio attraverso la dolorosa esperienza dell'esilio, il popolo sperimenterà la bontà dell'Alleanza con Dio. La punizione non è dunque fine a sé stessa, l'esilio non è il punto d'arrivo, questo tempo difficile sarà dunque tempo di conversione del cuore. I comandamenti, "parole", non sono comandi così come li intendiamo noi, ma irradiazione, moltiplicarsi della "parola" per eccellenza, il comandamento fondamentale: Io sono il Signore tuo Dio, l'Unico, Io sono per te e tu per Me! Tutte le relazioni nella nostra vita sono a servizio di questa comunione fra Lui e noi. Israele ripete da allora fino ad oggi tre volte al giorno il comandamento fondamentale. Fino al cap. 11 Mosè non fa altro che ribadire in diversi modi questo comandamento. Viene infatti descritta (cap.7) la condizione dell'incontro con gli altri popoli, dove il rischio più grosso è rappresentato dalla contaminazione



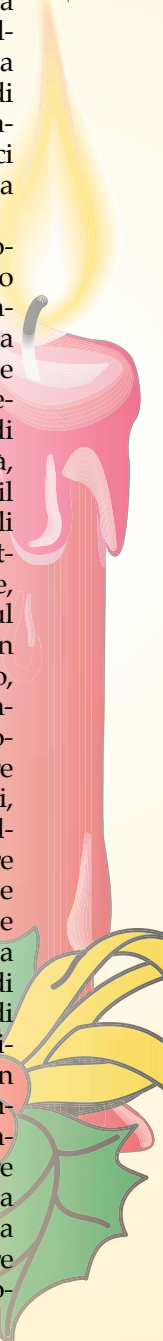
con l'idolatria: la soggettività umana che vuole affermarsi come divina. Il confronto con l'idolatria del mondo ha un significato provvidenziale: queste "nazioni avverse" sono più numerose e forti di me, è un'insidia continua, ma bisogna che io mi consegno, che mi affidi al Signore e un po' alla volta verranno meno ed io sarò educato dal Signore su ciò che è bene per la mia vita. Un'altra raccomandazione di Mosè è quella della custodia della memoria (cap. 8): ricordati di come il Signore ti ha voluto bene, di come ti ha ridimensionato, ridotto all'essenziale, ti ha umiliato e reso povero perché voleva raggiungere l'intimo del tuo cuore e lungo il viaggio ti accorgerai che Dio ti tratta come un Padre verso un figlio. Allora non dirai nel tuo cuore: a causa della mia giustizia il Signore mi ha dato tutto questo, perché ciò sarebbe un atteggiamento di presunzione, mentre la relazione con il Signore è sempre impostata sulla gratuità dell'amore.

Nel deserto tutto si sposta, tutto è mobile, questa situazione è transitoria perché quando il popolo entrerà nella Terra Promessa sarà stabile, allora, poiché Unico è Dio, uno solo sarà il luogo di culto, "il luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il Suo Nome" (12,4). Questa espressione sta ad indicare la volontà del Signore di stabilire sempre una relazione con il suo popolo, con noi.

Nel cap. 13 leggiamo tre istruzioni riguardanti il rifiuto di ogni invito all'idolatria: la prima situazione prevede la possibilità che un profeta o un sognatore inviti, con segni che si avverano, a seguire dei stranieri; la seconda viene dagli affetti, ma il cammino di conversione mette in discussione tutti gli affetti, non c'è spazio per qualunque forma di complicità anche se ci sono di mezzo gli affetti più cari; terza situazione vede la città come luogo di convivenza, di

incontro, di lavoro: quando la tua città si presenta a te organizzata in modo da invitarti all'idolatria e questo diventa un fatto istituzionale, nasce una difficoltà oggettiva a difendersi. Anche in una situazione drammatica, come quella di trovarsi in un contesto di vita che trasmette veleno, il grembo di Dio stesso ci custodisce e questo dramma della vita cristiana sarà un dramma benedetto!

Altre istruzioni per la vita si ritrovano nei capitoli 14 e 15, poiché è Dio stesso che si impegna a rieducare sempre gli uomini che hanno disimparato a vivere e portarli in ogni situazione, alle sorgenti della Vita. Mosè parla di precetti particolari, situazioni specifiche, di quello che inevitabilmente succederà, parla anche delle tre grandi feste per il popolo ebraico: la Pasqua o festa degli Azzimi, in ricordo dell'uscita dall'Egitto, la festa delle Settimane o Pentecoste, per ricordare il dono della Legge sul monte Sinai, la festa delle Capanne in memoria del cammino fatto nel deserto, del dimorare sotto le tende prima di entrare nella Terra. Tutte le feste sono momenti di pellegrinaggio per rispondere alle grazie ricevute in quanto, bisognosi, siamo stati ospitati. Col procedere della sua catechesi, Mosè chiarisce sempre più l'obiettivo delle raccomandazioni e avvertenze: aprire spiragli che siano vie d'uscita per salvare, promuovere la vita in ogni situazione; egli si preoccupa di educare il cuore e così la valutazione di un incidente, quale può essere un omicidio involontario (cap. 19), avverrà in rapporto alle intenzioni e non alle conseguenze. Sorprendente è anche l'elenco delle buone ragioni per non andare in guerra (cap. 20): una casa nuova, una vigna appena piantata, una fidanzata, la paura di morire; chi mai deciderà di fare la guerra mentre tutto intorno promuove la vita?





Ci accorgiamo che i momenti di debolezza diventano occasione preziosa per incontrare il Signore: la Legge è un dono predisposto per sostenere coloro che sono deboli in questo mondo, non coloro che sono forti, padroni di sé, il dono della Legge non è mirato a schiacciare chi sbaglia e promuovere chi non sbaglia mai, ma a promuovere chi è debole per aprirgli strade nuove. Perciò tutte le posizioni di potere vengono smontate nel cap. 24, come ad esempio il caso di una moglie ripudiata che si risposa, se rimane vedova, il primo marito non potrà riprenderla in moglie poiché si troverebbe nella condizione di poter strumentalizzare la debolezza della donna ripudiata prima e vedova poi. In tutti gli altri casi contemplati dalla catechesi di Mosè, si evidenzia che non esistono favoritismi, privilegi, proprio per andare incontro a chi è più indifeso, così, sorprendentemente siamo rimandati diritti al cuore del Nuovo Testamento.

Nel cap. 26 c'è una scena che ha le caratteristiche di una celebrazione liturgica: un'offerta viene posta dalle mani del sacerdote davanti all'altare del Signore. Quando un uomo ottiene il raccolto dalla sua fatica, si rende conto che non ci sarebbe mai arrivato da solo, allora gioisce e ringrazia e questa gioia porta alla condivisione con coloro che non hanno terra (il levita e lo straniero). È un'anticipazione dell'Eucaristia: il ringraziamento fa tutt'uno con l'atto di solidarietà verso i bisognosi.

Benedizioni e maledizioni sono spiegate nei capp. 27 e 28. Se il popolo rifiuterà l'insegnamento affidato andrà incontro a prospettive di desolazione, di sconfitta; tutto è predisposto affinché il popolo impari a camminare e tradire questo dono vuol dire andare incontro ad una maledizione, la vita assume uno sguardo pallido e banale. Mettere in evidenza le conseguenze disastrose, le

maledizioni, ora, prima di entrare nella Terra, vuol dire inserire quella disgrazia in un disegno molto più grande, perché la Parola del Signore promette per la vita e non per la morte, la Sua Promessa è più forte e irrevocabile! Il disegno di Dio contiene tutti questi disastri di cui l'uomo è capace e già li supera. Il popolo di Dio rifiuterà la relazione con Lui, cercherà altre relazioni, altri contesti: "non avrà timore del Suo Nome" (28,58); la vita che non è al servizio di Dio sarà priva di gioia, illanguidirà a poco a poco: "non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa ad un filo" (28,65-66).

Il terzo discorso inizia (28,69) e vuole incoraggiare a maturare una coscienza sempre più profonda per apprezzare il valore dell'Alleanza, anche la sconfitta diventa un'occasione propizia per avere una maggiore disponibilità del cuore. Tutto ciò che abbiamo ricevuto ieri non lo comprendiamo se non oggi, è sempre così; le "Parole" non sono reminiscenze di ieri, ma chiedono di essere comprese oggi! I tempi del dolore, della conversione, ci consentono di comprendere con cuore rinnovato. "Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?" (30,11). San Giovanni Battista annuncerà nel Nuovo Testamento che il Regno si è avvicinato.

La Parola oggi si fa carne... più vicina di così!

Maria Aversa



Settimana dell'Incarnazione

La settimana di preghiera in preparazione alla Solennità dell'Assunta, anche quest'anno è stata guidata dal Rev.mo Padre Giovan Battista Urso, Superiore Provinciale dei PP. Cappuccini della Calabria.

Egli, nelle sue meditazioni, ha percorso le verità fondamentali del mistero d'amore che Dio Padre, in vario modo, ha manifestato nel tempo ed è culminato nell'Incarnazione del Figlio. Il Padre ha scelto Maria di Nazareth come madre del Signore Gesù. Ella ha risposto alla chiamata divina, accogliendo in spirito di obbedienza la Parola di Dio nel suo cuore: "Avvenga di me quello che hai detto", poi ha generato nella carne il Figlio di Dio.

Padre Giovan Battista si è soffermato approfonditamente sugli aspetti concreti della vita di fede, che non è la somma di tante devozioni e opere buone, pure necessarie, ma è il vivere

collocati su un piano soprannaturale, con lo sguardo fisso su Gesù, nell'intento di crescere nella sua imitazione fino a diventare un altro Cristo e mostrare il suo volto al mondo, testimoniando il suo infinito amore come ha fatto lui. Perché un cristiano diventi un altro Cristo, deve usare le situazioni della vita quotidiana fatta di scelte, lavoro, gioia, sofferenze e le fragilità proprie della natura umana, come luoghi in cui esprimere la fede. Maria, nella sua glorificazione ci invita a guardare il cielo, mentre svolgiamo gli impegni sulla terra.



In terra di missione... a distanza

Era il 1999 quando la Signora Laura Ora, fondatrice del GRUPPO ZAMBIA PER LA VITA, venne a chiederci ospitalità nella Casa di Frascati. Con un po' di esitazione, perché la casa non era di nostra proprietà, rispondemmo il nostro sì, senza altro interesse che quello di fare il bene, di essere utili a chi è nel bisogno, pensando di seguire così l'esempio della nostra Madre Elisa. Lei nelle sue scelte si faceva guidare sempre e solo dalla carità e dal vivo spirito missionario, da attuare nella propria terra o in terre lontane.

Laura era una donna di forte personalità, viva intelligenza e grande cuore. Ha saputo imprimere al Gruppo di persone che aveva radunato, una bella carica di entusiasmo e spirito intraprendente. Nonostante le condizioni di salute malferma, ha affrontato più volte il viaggio in Zambia, per vedere con i suoi occhi dove arrivavano le spedizioni, come e a chi venivano assegnati medicinali, indumenti, macchine per cucire, computer e quanto potesse essere utile alla popolazione dello Zambia. Gli aiuti, frutto di raccolte fatte dai volontari,



venivano e vengono destinati anche ad altre situazioni di povertà in qualunque posto si possano trovare. In uno dei suoi viaggi voleva che vi andasse la Consorelle Ida Stancato, la quale dà un notevole e lodevole contributo di lavoro, ma questa insistette perché vi andassi io. Accettai con gioia e rammarico insieme. Sono profondamente grata a Sr Ida e benedico Laura e gli altri amici compagni di quel viaggio, nel quale ebbi la possibilità di entrare in contatto diretto con quei cari fratelli tanto provati.

Laura non c'è più ad animare il Gruppo Zambia, ci manca da tre anni, ma la sua creatura è forte e vitale; lei continua ad assisterla dal cielo con lo stesso amore ed entusiasmo nel quale è germogliata. Il nuovo Presidente, Dottor Mario Orlandi, ha fatto crescere il Gruppo, sia nel numero sia nelle attività, tanto che durante l'anno 2010 ha potuto fare ben sei spedizioni di medicinali, studi medici di cardiologi e dentisti e altre attrezzature ospedaliere, compresa un'ambulanza; arredi scolastici e tante, tantissime biciclette nuove e riparate, veramente preziose per raggiungere il posto di lavoro decine di chilometri distanti dalle povere abitazioni.

Le persone che compongono il Gruppo sono tutte meravigliose, piene di un



entusiasmo contagioso e tanta voglia di lavorare; molti sono ormai liberi da lavoro, ma tanti offrono il loro tempo libero, specialmente la domenica, quando organizzano i mercatini davanti alla chiesa, per racimolare i soldi necessari per le spedizioni.

Mi sono trovata più volte nella Casa di Frascati in occasione delle



spedizioni; devodirecheèveramente commovente, e si tocca con mano la gioia, l'armonia che sprizza da tutti i pori delle persone, mentre spingono carrelli e trasportano pacchi di tutte le dimensioni. E devono fare in fretta per contenere la spesa della sosta del container o per la minaccia della pioggia. E sono in gran parte persone anziane... Suscita commozione ed ammirazione sapere che una persona ultraottantenne parte per lontane terre, ad assistere in sala operatoria, in ospedali alquanto improvvisati; lavorare e spronare i compagni di lavoro con l'esempio e spirito giovanile. Non mancano certo i giovani, i quali non perdono tempo ad aspettare la grazia di un posto di lavoro, che tarda a venire: rendono il loro prezioso servizio in competenze tecnologiche loro proprie.

Gli amici del **Gruppo Zambia** più volte ci hanno onorato di una loro visita qui a Fiumefreddo; l'ultima volta, nella prima decade di ottobre, hanno fatto un viaggio di tre giorni e uno solo di permanenza tra noi. Sarebbe molto bello ampliare il Gruppo Zambia con una specie di "succursale" qui a Fiumefreddo; favorirebbe un fruttuoso scambio dello spirito missionario, sia nella nostra terra, sempre più neopagana, sia nelle terre solo geograficamente lontane da noi, ma vicinissime nella comunione in Gesù Cristo.

P.S.: Con gioia informiamo i cari lettori che stiamo provando ad offrire ancora una casetta ad un'altra famiglia dello Zambia, sperando di raggiungere presto la somma richiesta.

Sr Rita Salerno



**Prepariamoci insieme al Congresso Eucaristico
partecipando all'adorazione settimanale:**

Nella Casa di:

Fiumefreddo	ogni giovedì alle 20,30		
Longobardi	»	»	» 20,30
Cosenza	»	»	» 20,30

Incontri Biblici

tenuti dal Rev.mo Padre Pino Stancari SJ ogni prima domenica del mese alle ore 15,30 nella Casa di Fiumefreddo.

Incontri per famiglie

Si organizzano incontri culturali su temi formativi per essere genitori-educatori, con la collaborazione altamente qualificata dei Dott. Giorgio Marcello dell'Università della Calabria, i coniugi Dott. Francesco ed Irene Palma, Dott. Laura Spina.



**La nostra gratitudine a quanti, in qualunque modo,
sostengono Bethania: per tutti invochiamo la ricompensa del Signore.**

*Narriamo le tue meraviglie
Benedite, popoli il nostro Dio,
fate risuonare la sua lode;
è lui che salvò la nostra vita
e non lasciò vacillare i nostri passi.*

*Venite, ascoltate,
voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.*

*A lui ho rivolto il mio grido,
la mia lingua cantò la sua lode.*

(DAL SALMO 66)

La Serva di Dio Elisa Miceli, nacque a Longobardi, rididente centro agricolo del Cosentino, il 12 aprile del 1904; con la famiglia, che ne aveva curato l'iniziale formazione umana e religiosa, si trasferì a Roma nel 1917, dove poté entrare in contatto con eminenti personalità del mondo cattolico-sociale.

Nel maturare la decisione di consacrare la sua vita a Dio tra le Carmelitane, tornò in Calabria, dove prese coscienza delle gravi condizioni di sfruttamento e degrado materiale, sociale e spirituale nelle quali versavano le popolazioni rurali.

Si sentì profondamente chiamata ad annunciare il Vangelo ai più lontani, rimanendo contemplativa nel cuore. Infatti la Madre Elisa aveva intuito che il Regno di Dio si rende presente tra gli uomini attraverso un'attenta opera di promozione umana e cristiana.

Punto qualificante della spiritualità di Madre Elisa sono il riferimento al Sacro Cuore, significato in Gesù Eucaristia; frutto di questo sono l'Ora Santa Notturna e l'impegno apostolico; da qui scaturirà nel 1934 la Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, per rendere più efficace e solida la vita di unione con Dio e l'apostolato catechistico.

Fin dagli anni '20 la Madre Elisa aveva dato vita agli Oratori Rurali, luoghi di accoglienza e di formazione integrale dell'uomo, del cittadino e del cristiano, che sfociavano nella geniale originalità delle Settimane Campestri.

Nella sua azione apre il cuore e tende le sue mani ad ogni genere di bisogno; dà asilo alle ragazze madri, accoglie bambini orfani, od esposti alla tbc, rende consapevoli i poveri dei propri diritti e li sostiene nel loro esercizio.

L'operosa giornata terrena della Serva di Dio venne stroncata da un male incurabile, che accolse in spirito di cristiana espiazione e di attiva conformazione alla volontà di Dio.

Il 19 aprile del 1976, nella sua Casa di Frascati, la Serva di Dio spirava piamente, nel compianto generale e nell'unanime convincimento della sua santità di vita.

Essendosi grandemente diffusa la fama di santità della Madre Elisa, il giorno 19 aprile del 2002, si dava avvio al processo di canonizzazione, per evidenziarne l'eroicità delle virtù umane e cristiane.

I resti mortali della Serva di Dio, dopo la "Ricognizione Canonica", avvenuta il giorno 2 marzo del 2003, riposano nella Cappella della Madonna del Carmine, nella Chiesa dell'Assunta (detta di S. Francesco) in Longobardi.

PREGHIERA

*Signore Nostro Dio,
ricordando la Tua Serva Elisa Miceli
ardente di amore per Te e per i fratelli,
Ti ringraziamo per la sua carità
e per lo zelo nel propagare
il Tuo messaggio evangelico.
Rinnovaci nella fede e nella carità
e concedici sul suo esempio,
di vivere la comunione
con semplicità ed umiltà,
guidati dallo spirito di Cristo
benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Pater, Ave e Gloria.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Per l'invio di offerte in favore della causa di canonizzazione o per sostenere il periodico "Bethania", usare il C.C.P. n. 12919874 intestato a: Colonia Permanente S. Maria Goretti (Causale: Pro Causa di Canonizzazione SdD Elisa Miceli)

Tagliare lungo il tratteggio e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino "Bethania"

Ecco il mio indirizzo preciso (in stampatello):

.....
cognome

.....
nome

.....
via

.....
numero civico

.....
CAP

.....
paese o città

.....
provincia

☐ **Desidero ricevere n. copia/e immagini della Serva di Dio Elisa Miceli.**

MATERIALE FUORI COMMERCIO



Vice Postulazione della Causa di Canonizzazione
della Serva di Dio ELISA MICELI
Suore Catechiste Rurali del S. Cuore

Via Miceli, 1 - Tel. e Fax 0982.71051
87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
web: www.elisamiceli.it
e-mail: catechisterurali@libero.it



Serva di Dio
Elisa Miceli

**Per ricavare un'immagine a quattro pagine: tagliare seguendo la linea rossa,
piegare in due nel senso verticale ponendo all'interno le note biografiche**

Segnalo i seguenti indirizzi di persone da me preavvisate che desiderano ricevere il bollettino "Bethania".
Non si risponde a segnalazioni fatte da persone anonime.

1.
2.
3.

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite all'intercessione della Serva di Dio Elisa Miceli, si prega di indirizzare le testimonianze alla:

VICEPOSTULAZIONE della SdD ELISA MICELI c/o Casa Generale • Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
• Via Miceli, 1 • 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS) • Tel. e Fax 0982.71051 • e-mail: catechisterurali@libero.it.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiastiche si dichiara che le medesime testimonianze meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Spedire in busta indicando il mittente.